



6

...è il vento che parla

Nello Cicuti

Prefazione del Cardinale Gualtiero Bassetti

Morlacchi Editore

Prefazione

Davvero belle queste pagine di Nello Cicuti, poeta di lungo corso a cui il dialetto offre una lingua in più. Una ulteriore modalità di ispirazione e di espressione per una sensibilità affinata negli anni, eppure tutta nuova, sempre capace di stupirsi e di stupire. La poesia coinvolge tutta l'identità di Nello, e il dialetto gli offre uno strumento musicale e spirituale per collegare la sua terra – l'Umbria, Perugia – al nostro cielo, quello che sconfinava con Assisi, quello che da più di dieci anni ho imparato anch'io a conoscere e amare.

La sua *Preghiera* è tutta francescana, perugina, italiana. «Te ringrazio del foco, l'acqua, 'l vento, / del sole, de la luna, de le stelle / del mi' vestito e del nutrimento / e de tant'altre cose tant' belle; / te ringrazio Signor d'ogni tu' dono / e soprattutto te chiedo perdono».

È una *laus creaturarum*, un cantico in lode delle creature e da parte delle creature, che chiunque di noi potrebbe e dovrebbe pronunciare, magari la sera prima di addormentarsi. Così si esprimono anche gli elementi, ognuno nella propria lingua, come san Francesco insegna e come lo stesso Nello scrive, personificando perfino le luci.

Bellissima la poesia *Io l'ho visto*, in cui il poeta dona la parola a un ulivo – uno di quelli del Getsemani. «Io l'ho

visto suda' gocce d' Sangue / Sangue caduto sotto la mi' chioma / Sangue assorbito da le mi' ràiche / Sangue arivato fino a le mi' foje / trasmesso al fiore e dal fiore al frutto / quil frutto ha dato 'n olio bedenetto».

Non si potrebbe rendere in modo più efficace e trasparente il circuito della salvezza (dalla Passione agli oli sacramentali), con la sua trasparenza e il suo mistero, dove un unico amore collega le foglie alle radici – le «ràiche». Infatti *La Ràica* con la maiuscola è una sola: «la Ràica de la vita, dico 'l Cristo», la quale «è stata trapiantata su 'ntol cielo».

È la lingua dei contadini che Cristo avrebbe amato, quella che Cicuti traduce traslitterando più d'una *Parabola* in un perugino che non è più solo una lingua, ma una ricostruzione d'ambiente con nomi locali, col gioco del «ruzz'lone»; una memoria viscerale, uno stile di vita che qui scorre nelle vene. Senza retorica, quello di «Barlozza contadino» somiglia molto a un Vangelo nascente.

Luci e ombre: «'l Babo de tutti» (un *Padre nostro* molto più nostro!) non ci abbandona mai («Sta' pur siguro che nun t'ho fregato!»), anche se «sem come Pietro pronti a rinnegallo» – e qui c'è un altro tocco di bravura, perché quella parola, *rinnegallo*, contiene il *gallo* che duemila anni fa cantò tre volte, dopodiché qualcuno *flevit amare*.

Ma magari ciò accadde per permettere anche a noi di specchiarci in Pietro e di non disperare, ma di proseguire il cammino, con rassicurante fiducia nell'amatissimo Signore: «Se co' speranza guardasseme 'l Su viso / come 'l ladrone che chiese perdono, / Lu' de siguro ce faria sto dono / de portacce con Lu' 'ntol Paradiso» (*Giovedì Santo*). È la stessa radiosa, sicura potenza guaritrice espressa nel Salmo 34 («Guardate a Lui e sarete raggianti», 6), preconizzata

nel libro dei *Numeri* (21, 4-9) e in molti altri passi delle Scritture.

Saper guardare, conoscere, amare Dio e il prossimo: quante poesie di Nello sono ispirate alla necessità, anzi all'opportunità di *seminare* (verbo non casuale in questa terra umbra!) pace e amore autentico, «senza raschia» (senza risentimenti sommersi), nel quotidiano. Se si riesce «de fasse 'n solchettino riservato / col seme de l'Amore, de la Pace / quan' cresce farà 'n fiore cussì bello... / da rigalallo a mazzi a 'gni fratello» ('*L seme*).

Le poesie conclusive sono ispirate a singoli versetti del *Veni Creator*, per rendere chiaro, semmai non l'avessimo capito, di che tipo è questo «vento che parla» cui allude il titolo. *La fede* di Cicuti fa assonanza, anche stilistica, con l'indimenticabile vecchietta di Trilussa. Altro che cieca! Se cerchi i miracoli a ogni costo non li vedrai; se, inversamente, «c'è 'n tantin de fede, / vedrè tu, del Signore, 'nta la vita / le meravigije e la bontà 'nfinita».

«Principe», viene chiesto all'ottimo e arcinoto *idiot*a di Dostoevskij, «quale bellezza salverà il mondo?». Con queste pagine di Nello Cicuti, Myškin avrebbe potuto facilmente rispondere. Con lo stesso stile, che non è di penna ma d'animo, si prende atto della naturalità e della finitezza umana, ma la trascendenza – un Dio vicino e non privo di *humour* – fa capolino con altrettanta naturalezza.


Gualtiero Card. Bassetti

Dedicato ai miei fedeli lettori...

Natale

Natale nunn'è cum'adesso
vorria ardurlo l progresso:
nunn'è panettoni, spumanti,
righèli de oro, brillanti;
Natale è qualcosa di più,
Natale è spettare Gesù.

Natale significa Amore,
nascita de n Redentore,
de n Fiolo che al mondo è nuto
per dare n tributo, n ajuto
ta l'omo da Lu tant'amato
che era caduto n peccato.

Natale significa gioja
tra òmi che stanno cla noja
de n mondo cussì sproveduto;
Natale significa ajuto
e scambio di auguri e de doni
solo se ta j'altri perdoni.

Natale è adocchià mpò lontano
e tendere almeno na mano
a portà ntol mondo la pace;
Natale è èsse capace
a portà mpò de gioja
anch ta chi te dà noja.

Natale

*Natale non è come adesso
vorrebbe ridurlo il progresso:
non è panettoni, spumanti,
regali d'oro, brillanti;
Natale è qualcosa di più,
Natale è aspettare Gesù.*

*Natale significa Amore,
la nascita di un Redentore,
di un Bimbo che al mondo è venuto
per dare un soccorso, un aiuto
all'uomo da Lui tanto amato
che era caduto in peccato.*

*Natale significa gioia
tra uomini che stan nella noia
di un mondo così sprovveduto;
Natale significa aiuto
e scambio d'auguri, di doni
soltanto se gli altri perdoni.*

*Natale è guardare lontano
e dare almeno una mano
a portare nel mondo la pace;
Natale è esser capace
di amare con gioia
anche chi ti dà noia.*

Chi ama

Chi ama piagne con te
chi ama ride con te
chi ama tribbla con te
chi ama zzurla con te
chi ama è mogio se tu sè mogio
chi ama è contento se tu sè contento
chi ama da tutto con gioja
chi ama n pretende niente
chi ama nun te calunnia
chi ama perdona tutto.

Ma tu ce riesci ad amà?

Chi ama

*Chi ama piange con te
chi ama ride con te
chi ama soffre con te
chi ama gode con te
chi ama è triste se tu sei triste
chi ama è felice se tu sei felice
chi ama dona con gioia
chi ama niente pretende
chi ama non ti calunnia
chi ama tutto perdona.*

Ma tu sei capace di amare?